

È questa la convinzione dei fondamentalisti ecologici che sono ammalati di catastrofismo

L'uomo come intruso colpevole

È l'idea dei gretini, i sostenitori di Greta Thunberg

DI CESARE MAFFI

Competitività, nucleare, ecologia, sono fra gli argomenti preferiti da uno dei massimi esperti di economia, **Chicco Testa**, nato in Legambiente e passato a prospettive di sodo realismo, non già contro l'ambiente, bensì per uno sviluppo razionale. Per *ItaliaOggi* ha risposto ad **Alessandra Ricciardi** («Sull'ecologia la Ue va a sbattere», 23 luglio). Oggi approfondisce propri temi nell'originale, fin dal titolo, *Elogio della crescita felice contro l'integralismo ecologico*, edito da Marsilio.

La polemica è vivace contro chi prende le difese del mondo che fu, ritenendolo subissato dalla pandemia. «Rimando inorridito di fronte a una certa soddisfazione che si legge in chi ritiene che il pianeta fosse già malato», lamenta Testa. Viene in voga un monito («Ve l'avevano detto!») tronfio, «con poca pietà nei confronti di chi in questa epidemia ha perso la vita o l'attività economica che lo sosteneva». Spuntano atteggiamenti violenti: «Dopo il coronavirus il nostro pianeta sarà tutto da rifare». Il commento è caustico: «Vasto programma, quasi divino», che propone «antichi tic».

La contrapposizione è netta: «Da una parte, una sorta di pagano neopanteismo che iden-

tifica la natura come un organismo razionale e un bene in sé, addirittura dotata di anima, e l'uomo come l'intruso colpevole».

Testa osteggia questo assurdo ritorno al passato, una specie di reazionaria nostalgia che divinizza la natura accusando l'uomo di pervertirla, come del resto è solito fare l'attuale pontefice, e con lui si schierano i sostenitori di **Greta Thunberg**. «Non condivo per niente la dispeperazione contenuta nel messaggio di Greta. Una sorta di condanna totale e definitiva del mondo contemporaneo, che dimentica completamente gli enormi benefici che gli ultimi cinquant'anni hanno portato alla specie umana».

Del resto, a foraggiare Greta e C. è colui che Testa definisce ambientalista collettivo, «impregnato da un insieme di manifestazioni, credenze, comportamenti, emozione, facile informazione, esagerazioni, stereotipi culturali e spesso bufale, che fuoriescono, non verificate, da notiziari, televisioni, reti sociali. È il trionfo delle chiacchiere da bar, come per anni, durante le guerre, avvenne per i propugnatori di manovre a tenaglia, di conquiste avvolgenti, di coordinamenti a migliaia di chi-

lometri.

Indubbiamente, si possono cercare rimedi. Peccato che non ci sia «impianto, anche quello realizzato con le migliori tecnologie, che non sia contestato. Tanto una scusa si trova sempre». La spesa viene quindi indirizzata male: non che sia bassa, tutt'altro, ma è inutile, quando non dannosa. Infatti «la grande mole di incentivi concessi alle rinnovabili in Italia ha prodotto un boom degli investimenti in quel settore, ma con alcune conseguenze molto negative». Come gli aggravati delle bollette, la sostanziale debolezza dei produttori europei, l'ammissione che siano stati concessi incentivi per impianti che oggi costano un quarto.

La tassa ambientale «non può esistere, è quella che non produce gettito». Se il bene colpito dall'imposta risulta ancora conveniente, si produce un gettito tributario, che non dovrebbe «aumentare la pressione complessiva, ma coprire la diminuzione della tassazione di altri fattori della produzione, quali capitali e lavoro». Così non è, anche in ottemperanza al principio nostrano che un'imposta è sempre aggiuntiva, mai sostitutiva. «La politica ambientale, dunque, è piena di buone intenzioni, ma dovrebbe essere giudicata dalla capacità di ottenere risultati positivi e misurabili».

La tesi è sviluppata da Testa, nato in Legambiente e oggi economista, nel suo ultimo libro «Elogio della crescita felice contro l'integralismo ecologico»



Chicco Testa



Peso: 40%